



# GIANNI DE TORA

- 1941 - Nasce il 12 agosto a Caserta.
- 1953 - Si trasferisce a Napoli con la famiglia, dove compie gli studi all'Istituto d'Arte e all'Accademia di Belle Arti.
- 1960 - Partecipa alle prime mostre a carattere nazionale. Affronta varie esperienze estetiche tutte sul filo di una identica ricerca.
- 1962 - È presente alla Biennale «A. Mancini» - Napoli. Espone alla Mostra d'Oltremare.
- 1963 - Esposizione Nazionale collettiva, Palazzo delle Esposizioni - Roma. Partecipa alla Rassegna Internazionale d'arte - Castello Angioino - Napoli.
- 1965 - Partecipa attivamente al dibattito artistico-culturale in atto a Napoli. In particolare alla Libreria Guida dove si organizzano mostre e conferenze con U. Eco, A. Moravia, G. Ungaretti, A. Ginsberg, G. C. Argan, R. Barthes, ed altri. È presente a varie mostre di gruppo tra cui: la mostra Naz.le «Arte e Turismo» a Ravenna dove riceve il 1° premio; Il Premio Naz.le «Posillipo» - Napoli, il Premio «Mov.to Artist. Culturale Italiano» Napoli.
- 1967 - Espone alla mostra itinerante «Perspectives» a Napoli, Vienna, Praga. Invitato all'Biennale Internaz.le di Ancona riceve il premio per la «pittura d'avanguardia». È presente alla 2ª Biennale di Bolzano e al Premio «Club Europeen des Artistes» dove riceve il 3° premio, a Ravenna.
- 1968 - Soggiorna a Parigi dove partecipa attivamente al dibattito artistico-culturale del momento. Partecipa al premio «Galleria delle Ore» invitato da Marussi, Negri, Reggiani, Tassi e Valsecchi. È presente all'Annuale Internaz.le di grafica ad Ancona dove viene premiato.
- 1969 - Partecipa all'VIII «Premi Internacional J. Mirò» Barcellona. È presente alla III Biennale di Bolzano e al «Premio Diomira» Milano.
- 1970 - Viene invitato alla Rassegna d'Arte del Mezzogiorno: «Grafica Italiana d'oggi» Palazzo Reale Napoli. Partecipa al «X Premi Internacional J. Mirò» a Barcellona. Espone alla Galleria d'Arte di S. Carlo in una mostra personale presentato in catalogo da A. Del Guercio e C. Ruju.
- 1971 - Partecipa alla «Triennale M. Sironi» - Napoli dove viene premiato. Mostra personale alla galleria «La Parete» Napoli. Mostra personale alla «Sirenella Gallery» Sorrento. Riceve il 1° Premio alla Mostra Nazionale «Avanti» - Napoli e il 4° premio alla rassegna: «Trofeo città di Napoli».
- 1972 - Soggiorna a Londra dove partecipa ai fermenti culturali di impronta internazionale; espone in gruppo alla «University of London Union». Viene invitato «fuori concorso» al premio Imola. Partecipa all'XI «Premi Internacional J. Mirò» Barcellona. Invitato alla «Exposition d'art Côte d'azur» Menton, viene premiato. Partecipa, invitato, alla «Biennale d'Art Italienne Paris» viene premiato. È presente alla rassegna d'arte del Mezzogiorno al Museo Pignatelli - Napoli. Viene ancora premiato alla mostra «Internacional grand Prix» Viareggio.
- 1973 - Esposizione personale alla Galleria Fiamma Vigo - Roma. Esposizione personale alla Galleria «Numero» Venezia. Partecipa alla Mostra naz.le «Figurazioni e tendenze» galleria Schettini Napoli. È presente alla «Exposicion del centro de Arte contemporaneo» Guadalajara - Mexico. È presente con la galleria «Numero» alla «Internationale Kunstmesse "Art 4 73"» Basilea, ed alla Internationale Aktuelle Kunst «IKI 73» Dusseldorf. Partecipa, inoltre, al XII «Premi internacional J. Mirò» Barcellona. È presente, alla «Exposicion International» Museo de Arte contemporaneo - Buenos Aires.

- 1974 - Con la Galleria Fiamma Vigo, partecipa alla Internationale Aktuelle Kunst «IKI '74». Esposizione itinerante di gruppo a: Menton, Monaco, Villefrance, Nizza, Cannes, Biarritz, Tolone, Marsiglia, Montpellier, Nimes, Avignone, Valence, Lionne, Grenoble, Albertville, Megév, Chamonix, Milano. Esposizione personale alla Galleria «Inquadrature 33» Firenze, in catalogo testi di: Sandra Orienti, Lara Vinca Masini, Filiberto Menna. Partecipa al premio M. Mazzacurati - Teramo e al premio «Brunellesco» a Firenze dove viene premiato.
- 1975 - Invitato al «Premio Ricerca Artecrom» riceve il 1° premio per la pittura, (Roma). È presente alla X Quadriennale d'Arte - Palazzo delle esposizioni - Roma. Con la Galleria «Fiamma Vigo» partecipa alla «Inco Art 75» Roma ed all'Arte Fiera '75 - Bologna. Esposizione personale all'Arte Studio Ganzerli - Napoli; in catalogo testi di: Corrado Marsan, Sandra Orienti e Vittoria Corti. Partecipa al «XIV Premi internacional J. Mirò» Barcellona. È presente alla mostra di gruppo al Circolo Artistico di Bologna. Viene invitato al premio «Termoli». Partecipa alla esposizione «Napoli situazione '75» Marigliano Napoli. Esposizione personale alla galleria «Artecrom» Roma - in catalogo testi di E. Crispolti e G. Pedicini. Espone alla mostra di gruppo: «Proposte e Scelte» galleria Numero Venezia.
- 1976 - Esposizione personale galleria «Domenicani» - Bolzano - in catalogo testo critico di Luciano Marziano. Con la galleria Fiamma Vigo espone all'Arte Fiera '76 di Bologna.

GIANNI DE TORA vive a Napoli dove insegna e svolge ricerche nel campo delle arti spaziali-visive. Opera in Via E. Nicolardi 256. Sue opere si trovano in gallerie pubbliche e private a Napoli, Roma, Firenze, Milano, Barcellona (Fundació J. Miró), Parigi, Londra, Budapest (Szèpmüvészeti Múzeum), Vienna, Buenos Aires, Ontario Ajax Canada, New Jersey, Nebraska (U.S.A.).

#### Bibliografia essenziale:

Guida al collezionismo d'Arte - I.R.A. Torino; Annuary International New York; Kunsthistorisches Institut in Florenz; Bolaffi Grafica 1975; Strutture grafiche e segni - D. Cara - Labor. Arti - Milano; Enciclopedia d'Arte Moderna - Ed. SEDA - Milano; Enciclopedia d'Arte contemporanea «Leonardo» - Milano; Archivio Storico degli Artisti - IEDA - Milano; Archivio Storico delle Arti Contemporanee Biennale di Venezia; «Fine Art in Italy» - Fondazione Europa - Milano; «L'Arte Italiana nel Mondo» - Dino Campini - Ed. SEN - Torino; La Comunicazione Emotiva - D. Cara - Ed. Lab. Arti Milano; Bolaffi Arte n. 9 e 10 - Ed. Bolaffi - Torino. «Possibile ipotesi per una storia dell'avanguardia Artistica Napoletana» - Ciro Ruju - E.D.A.R.T. Napoli; Quotidiani e Riviste: «Le Arti»; «Nuova critica Europea»; «Arte e Società»; «D'Ars»; «Bolaffiarte»; «l'Unità»; «Il Mattino»; «La Nazione»; «Corriere di Napoli»; «L'Adige»; «Roma»; Servizi RAI-TV etc.

#### Hanno scritto:

Filiberto Menna, Antonio Del Guercio, M. E. Kleckner, Sandra Orienti, Marina Dorigo, Paolo Ricci, Lara Vinca Masini, Carlo Barbieri, Gino Grassi, Salvatore Di Bartolomeo, Arcangelo Izzo, Giò Pomodoro, Corrado Marsan, Vittoria Corti, Giuse Benignetti, Ciro Ruju, Enrico Crispolti, Giuseppe Quarta, Domenico Cara, Carlo Galasso, Mario Dall'Aglio, Gerardo Pedicini, Luciano Marziano, Eugenia Serafini.

Quella di Gianni De Tora è una delle « presenze » più indicative dell'area della giovane cultura napoletana d'avanguardia: un'area che in questi ultimi cinque-sei anni ha avuto momenti di indubbio splendore e di indubbia « attualità » e all'interno della quale il De Tora (classe 1941) viene operando con estremo rigore e con la dovuta cautela. Il suo occhio critico ha preferito rifuggire da ogni sorta di colpo a sensazione per puntare, intelligentemente, su un lavoro di scavo che, di simbolo in simbolo, mantiene costanti alte e perentorie.

Il suo è un racconto, in chiave geometrica (una geometria assai vicina all'« oggetto ansioso » che ha contaminato buona parte della linea della ricerca contemporanea), che sembra voler mettere a fuoco, in un abilissimo gioco di scomposizione-ricostruzione dello « spazio nell'immagine », le metamorfosi e le tensioni del flusso e del riflusso della « realtà » (una realtà metafisica e tecnologica insieme) come per prolungarla nel suo atto poetico e drammatico. E proprio il senso di « concretezza » che deriva da questo ininterrotto e allusivo viaggio esplorativo di De Tora (una sua cospicua mostra personale si è chiusa, nei giorni scorsi, allo « Studio Inquadrature 33 »), da questo minuzioso rapporto oggettivo con le « cose » più disparate, è il termine che maggiormente ricorre nelle sue « mutazioni » e nei suoi « cerchi riflessi » più recenti: di qui una mozione di ricerca alla quale, in un secondo tempo, si possono aggiungere — grazie ad un segno che si scinde o si rassoda a seconda della necessità dei vari filtri del procedimento linguistico — anche le notazioni estetiche di liricità.

Firenze, Gennaio 1975 (La Nazione)

Corrado Marsan

Inserito nella tradizione del nuovo dell'arte moderna, Gianni De Tora anatomizza i coefficienti compositivi e li ripropone a livello di indagine e di espressività. Di qui l'ambiguità, del tutto positiva, di un'opera che, per la presenza della dimensione processuale, si determina come operazione.

Del geometrismo classico, De Tora elude la staticità ordinatoria, il razionalismo consacratore, per acquisire l'aspetto problematico, di continua verifica da condurre sul campo operativo. Questo non vuol dire che il quadro transiti nella dimensione oggettuale in quanto preminente è il versante della proposta, del progetto. L'artista manda avanti questa operazione con gli elementi basilari dell'ordine geometrico (la sfera, il cerchio, il quadrato, il triangolo) tutti tesi al dinamismo delle varianti e delle mutazioni acquisite per coordinazione logica dalle premesse espone. Ora, la specificità del lavoro consiste nel fatto che tal modo di procedere logico spesso sfiora, fin certe volte ad approdarvi, il mondo dell'immagine, del referenziale naturale. Non a caso i titoli delle opere rimandano ad eventi di una realtà visibile.

Pervenuto a quel livello, le incidenze ottiche, la trama dei rapporti strutturali che sostengono l'opera rifluiscono verso leggi più generali e astratte che includono una verifica delle categorie dello spazio e del tempo. Le sequenze, le variazioni, il calcolo geometrico, le profondità ottenute non per interventi sensibilistici, ma per stesure di colore in modulazioni minimali o primarie, si ricompongono in una scansione ritmica, in un discorso visivo che, seppure affidato ad episodi cellulari gravitanti attorno ad un nucleo centrale, evidenziano il sottostante progetto di orizzontalità. L'aggregarsi e lo svanire dei colori primari che transitano nella gamma dei complementari, le riduzioni o estensioni dei campi visivi coinvolgono dentro una struttura aperta ma non per questo di segno arbitrario. In proposito è opportuno sottolineare che se in tale struttura si inserisce una sorta di inquietudine surreale, la scomposizione dioramica, la sinusoide di un festone, ciò non è causale, ma conseguenza delle premesse da assorbire fino in fondo.

E con questo viene confermato come in un'operazione artistica non può mai darsi la separazione dello schema strutturale e della vitalità desunta dalla realtà oggettivamente data.

Roma, gennaio 1976

Luciano Marziano

Dal geometrismo quasi onirico, fantastico certo, in una sorta di apertura visionaria quasi d'intenzione cosmica, in forme minuziose, si direbbe scritte piuttosto che architettonicamente strutturate, praticato nel 1972-'73, De Tora è approdato nel '74, e lo ha approfondito nel '75, ad un diverso e nuovo tipo di ordine, fondato su strutturazioni precise, geometriche, entro le quali è assunto il principio della mutazione, cioè della sequenza, come gamma di eventualità di trasformazione strutturale.

In questo senso De Tora non smentisce i suoi precedenti interessi di visione (e persino appunto d'un certo visionarismo dinamico), ma li ripropone in termini più controllati concettualmente e formalmente più chiari e definiti.

Tali sequenze, mutative e non meramente iterative sono ordite entro una impalcatura generalmente fatta di quadrati e di cerchi: cioè una struttura elementare in funzione di telaio (ma in qualche caso saranno anche triangoli acutissimi). Mentre molto più varia e articolata è la struttura minore, in mutazione che compare entro tali inquadrature, nel cerchio soprattutto (così che in fondo l'intero dipinto è una sorta di presentazione di mutazioni strutturali continue, come fermate in una tavola d'orientamento, di indice di tali mutazioni).

Dico mutazioni non a caso, giacché sono i titoli stessi che De Tora propone per questi suoi dipinti, ma attribuendoli non ad entità geometriche astratte, bensì a riferimenti naturalistici (sia pure vagamente cosmici): « mutazioni del sole », per esempio.

A questo punto mi sembra evidente che l'intenzione di De Tora è quella di voler fissare entro un controllo strutturale geometrizzato i termini di una mutazione appunto di natura, infinitamente fluida e sfuggibile (« i riflessi del sole », altrove). E ciò avverte di come queste proposizioni di De Tora non possano essere correttamente intese quali mere invenzioni strutturali geometriche, ma fondino invece la loro ragione d'essere proprio sul dibattito intimo fra volontà di analogia lirica, « poetica » si può ben dire, e volontà di geometria costruttiva, il cui valore sia tuttavia soltanto nel segno che riesca a portare di tale lirismo.

E dunque l'intenzione lirica di De Tora nel geometrismo costruttivo trova il suo veicolo, il suo strumento valorizzante, non tanto il suo fine. Ecco perché il lavoro di De Tora ha un tratto molto personale, che direi persino si può intendere quale tentativo di proporre un'accezione propria, « meridionale » se volete, a certe scadenze di cultura geometrica seriale, d'origine invece tecnologica.

Roma, novembre 1975

Enrico Crispolti

Negli ultimi due anni, Gianni De Tora ha mostrato di mettere a fuoco il nodo delle sue ricerche, ora decisamente rivolte a riscattare certi indugi che sembravano legarlo a irrisoltezze formative. Infatti i dipinti presentati all'Artecom (viale Manzoni 26) sono l'un l'altro legati dalla necessità di aderire con convinzione operativa al processo ricognitivo delle sue possibilità e delle sue intenzioni. Se scrive che ricorda « i colori dell'arcobaleno quando erano puliti », conclude affermando di ricercare « la ricostruzione dell'io »; e il suo lavoro si stabilisce tra questi due termini, distanti ma non opposti.

Per affermare la sostanza, dipinge una serie di « mutazioni »: del sole? Più appropriato, forse, della luce; perchè, infatti, l'orditura è nitidamente geometrica, ma è proprio attraverso questa, e gli accadimenti previsti e risolti con lucida razionalità nel variare di « sottomultipli » pure geometrici, che De Tora prende coscienza anche di realtà sensibili e naturali che nello scatto progressivo degli elementi strutturali vengono ad essere decifrate e comprese. Il controllo del colore e in esso la lama interferente di luce, giocata anche nel ruolo del bianco, corrobora ed attiva il sostenuto percorso analitico.

Roma, novembre 1975 (Il Popolo)

Sandra Orienti



**mostra personale di gianni de tora/alla galleria il salotto di como -  
sabato 8 maggio 1976 ore 18 inaugurazione.**

**stampe**

**il salotto p.za roma 6/lungolaro trieste 16-22100 como t. 273.538 orario di galleria: 10-12/16-19,30  
chiuso il lunedì e la mattina di martedì**